

Confapi denuncia: «Sommersi dalle richieste del Fisco»

► Ben 65 imposte da pagare oggi: protesta delle imprese

LE SCADENZE

PADOVA La prima data da cerchiare in rosso è oggi. Lo è perché, dal versamento dell'Irpef da parte dei titolari di partita Iva, arrivando ai versamenti ob-

bligatori dell'Inps, si potranno mettere in fila 65 tipi diversi di imposte da pagare, tutte con la stessa scadenza. Ma a fare ancora più specie è quanto accadrà dieci giorni dopo, il 28 febbraio. Quel giorno lo scadenario dell'Agenzia delle Entrate prevede ben 23 comunicazioni per imprenditori e contribuenti. Si badi bene: di queste, nessuna determina il versamento di imposte. E, tuttavia, nell'insieme consentono al Fisco di predisporre alcune forme di

pre-compilazione delle dichiarazioni dei redditi dei cittadini.

«In altre parole - evidenzia il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio - le imprese si mettono al servizio dello Stato, per permettere allo Stato di dimostrarsi efficiente agli occhi dei cittadini. Parliamo di richieste che presuppongono dei costi aggiuntivi per le aziende italiane e non determinano un maggior gettito per le casse pubbliche, anzi: la fruizione automatica delle detrazioni d'im-

posta ottenibili da parte dei cittadini con queste comunicazioni riduce il potenziale gettito. Il che rafforza una constatazione: in una recente audizione alla Commissione Finanze della Camera dei deputati Confapi ha fatto notare come nel rapporto internazionale che misura la "facilità" del sistema fiscale l'Italia si classifichi ultima in Europa e 141. nel mondo. Un imprenditore italiano medio impiega 238 ore annue per pagare le imposte, il 46% in più della



INTASAMENTO Confapi denuncia le troppe scadenze accumulate

media Ocse. Ecco: sono costi, tempo e risorse sottratti all'attività d'impresa».

Non è tutto. Come fa notare Fabbria Padova, centro studi dell'Associazione, lo scadenario nazionale predisposto dall'Agenzia delle Entrate si ferma al febbraio 2019, senza fornire nessuna indicazione sui mesi successivi, alla faccia della programmazione. Arduo immaginare come il cittadino e l'imprenditore possano pianificare le proprie scadenze.



LA RIUNIONE Ieri a Mortise la prima riunione degli otto "Tavoli della rete contro il razzismo per l'inclusione sociale" organizzati da "Open Your Border". Nel tondo, il sit-in di Forza Nuova

«No al decreto Sicurezza, accoglienza da potenziare»

► Ieri il primo "tavolo" per i migranti «Chiederemo le iscrizioni all'Anagrafe»

► Manifestazione di Forza Nuova in centro «Sale comunali concesse ai centri sociali»

L'INCONTRO

PADOVA Al via ieri mattina alla sala pubblica del centro "La Corte" di Mortise i lavori degli otto "Tavoli della rete contro il razzismo per l'inclusione sociale" per combattere il Decreto Sicurezza del ministro Salvini. Circa 150 i partecipanti tra i quali rappresentanti di associazioni, singoli volontari e i consiglieri comunali Daniela Ruffini, Roberto Marinello e Stefano Ferro di Coalizioni Civica, il segretario regionale di Rifondazione Comunista Paolo Benvegnù e quello provinciale Giuseppe Palomba, sindacalisti come Stefano Pieretti di Adl Cobas.

I tavoli hanno analizzato diversi aspetti, tra questi il lavoro, la casa, l'accoglienza, il supporto legale, il diritto alla salute ma anche allo sport non discriminatorio. L'appuntamento è stato organizzato da "Open Your Border" e altre 22 associazioni non solo di sinistra ma anche cattoliche. «Abbiamo l'adesione di professionisti come l'avvocato immigrazionista Marco Paggi e di diversi medici - spiega Marco Sirotti di "Open Your Border" - I tavoli hanno raccolto idee e proposte sui diversi temi, discussi nell'assemblea plenaria del po-

meriggio. Stiamo anche organizzando una manifestazione per il mese di marzo e intendiamo richiedere all'ufficio Anagrafe l'iscrizione di persone non inserite nell'accoglienza. Cosa che se sarà rifiutata farà partire i ri-

corsi». «Fra 18 mesi vedremo il massimo del danno provocato dal Decreto Sicurezza con moltissime persone per strada - sottolinea Ferro - In questo periodo vogliamo lavorare affinché l'amministrazione regolarizzi e po-

tenzi tutte quelle strutture che in città accolgono e sono di supporto a chi è irregolare, pensiamo ad esempio ai centri sociali o a Quadrato Meticcio».

Tavoli al lavoro a Mortise e Forza Nuova a manifestare in piazza Garibaldi e di fronte al municipio con un secco no ai "Tavoli pro invasione" chiedendo a gran voce le «dimissioni del sindaco per poter ridare un governo democratico alla città». «Invitiamo Giunta e consiglieri di Coalizione Civica a fare i disubbidienti da privati cittadini. Il sindaco e il questore Fassari adottano, per l'ennesima volta, due pesi e due misure riguardo la concessione dell'agibilità politica a Padova, concedono al Pedro e a svariate associazioni a loro riconducibili, la sala comunale a Mortise per lo svolgimento di attività chiaramente eversive - dice il coordinatore provinciale Luca Leardini - In quelle sedi si parla di pianificare percorsi di disobbedienza al Decreto Sicurezza e si preparano manifestazioni di piazza non autorizzate. Di contro, a Forza Nuova viene impedito il legittimo diritto di manifestare a Mortise contro questa scellerata decisione, confinando in piazza Garibaldi a Padova il nostro sit in».

Luisa Morbiato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ornella 45 anni.
Giovane donna carina, dal carattere solare, socievole, onesto e determinato, sono un tipo sportivo. Mi piacerebbe avere al mio fianco un uomo dolce e gentile con il quale condividere il quotidiano.

SEI SINGLE?
Chiama subito!
347.8028197

scegli la felicità

Club di Più
www.clubdipiù.com

Sparite le foto della strage, è un "giallo"

► Nell'incidente a Riese morirono Tindaci e i due fratelli De Leo

IL PROCESSO CIVILE

PADOVA Dopo quattordici anni la Procura di Treviso deve indagare ancora sulla terribile tragedia della strada. E nei prossimi giorni, davanti ai giudici civili della Corte d'appello di Venezia, c'è un grande colpo di scena. I giudici hanno ordinato il sequestro delle foto dell'incidente. Ma le foto non ci sono più, sarebbero state "distrutte". Per quale motivo non ci sono più le foto di uno schianto con tre morti e due sopravvissuti che non ricordano nulla? La tragedia della strada è avvenuta la sera del 5 aprile 2005 a Riese Pio X, in provincia di Treviso. Morirono Mattia Tindaci, 18 anni, figlio di noti commercianti, Nicola e Vittorio De Leo, 17 e 18 anni, figli di uno psichiatra noto a livello internazionale. I sopravvissuti sono Francesca Volpe, figlia di un primario e di un magistrato, e Alessandro Faltinelli.

La Ford Fiesta, che si è schiantata contro un palo, era della famiglia Volpe. Dopo l'incidente la proprietaria si ricordava solo che alla guida dell'auto c'era Mattia Tindaci, in possesso del foglio rosa. Lei e Faltinelli erano davanti sul sedile del passeggero, mentre i due fratelli De Leo erano sul sedile dietro. Durante l'inchiesta Francesca Volpe ha patteggiato una pena per aver "consentito di guidare a Mattia Tindaci o in alternativa a Nicola De Leo". Ecco, la domanda è ancora la stessa. Chi era alla guida dell'auto della tragedia? Nei prossimi giorni i giudici della Corte d'appello di Venezia, che dovranno decidere sui risarcimenti, verranno informati che le foto dell'incidente sono state "distrutte".

LA SCOPERTA

E lo ha scoperto in autunno il padre di Tindaci. Si è recato con i legali alla polizia stradale di Treviso per il sequestro delle foto e ha scoperto che non ci sono più. Il noto commerciante padovano ha registrato il colloquio alla Polstrada. E la registrazione è allegata alla denuncia presentata alla Procura di Treviso. I magistrati trevigiani adesso devono accertare il motivo per il quale le foto sono state distrutte. Cosa diranno nei prossimi giorni i giudici della Corte d'appello di Venezia? Sono stati loro a ordinare il sequestro delle foto. Nell'udienza del 22 gennaio 2013 un agente della polizia

stradale di Treviso, che era sul luogo della tragedia a Riese Pio X il 5 aprile 2005, ha raccontato di aver scattato delle foto. Ha detto testualmente: «In particolare fotografai il volto del conducente». Quindi, le foto del conducente c'erano, come si possono spiegare quattordici anni di cause civili sui risarcimenti?

I genitori di Mattia Tindaci non accettano il fatto che il figlio fosse stato alla guida della Fiesta della tragedia. Durante l'inchiesta della Procura sull'incidente, il pubblico ministero Giovanni Valmassoi ordinò alla professoressa Luciana Caenazzo, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, di compiere il dna sulle tracce di sangue rilevate sul sedile del guidatore e sulle cinture di sicurezza. Ebbene, la professoressa Caenazzo esclude che le tracce biologiche appartenessero a Mattia Tindaci. Da qui la rabbia dei genitori della vittima. Vogliono dimostrare che la verità processuale, che individua Mattia al volante dell'auto quella notte, si basa su dichiarazioni smentite dalle perizie. E dalle foto che sono andate "distrutte". Nella registrazione audio, che i legali dei Tindaci hanno presentato alla Procura di Treviso, si dice chiaramente che le «foto sono state cancellate e distrutte perché il fascicolo era grosso e non stava nell'armadio». E questa registrazione verrà portata nei prossimi giorni anche davanti ai giudici civili della Corte d'appello di Venezia.

Lino Lava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMMAGINI SAREBBERO STATE "DISTRUTTE": RIPRENDEVANO IL CONDUCENTE DELL'AUTO



STUDENTI Mattia Tindaci e Vittorio De Leo, di 18 anni